

LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 40.
Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 1. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA — Trapani, via S. Francesco, N. 11.

IL CONTRATTO SUL GAS

La scienza amministrativa, degli uomini che al presente siedono al potere della cosa pubblica locale, principalmente fa mostra nei contratti, e in particolar modo in quelli stipulati con case industriali, non paesane, come sarebbe a mo' d' esempio, il famoso contratto sul ghiaccio nel quale dovette il municipio rompere il contratto, e poi dalla casa Lancia portato in tribunale, fu di necessità una transazione con quella casa per la quale il municipio fu obbligato pagare L. 10000 e più, perchè lo appaltatore del ghiaccio annullasse il contratto.

Ma questo è un nulla in rispetto al contratto famoso sulla illuminazione a gas, e nel quale la casa Inglese Hodgson Jones ha fatto un contratto che avrebbe potuto fare in mezzo a barbari.

In quel contratto non v' ha alcuna guarentigia che possa rendere certa la quantità del gas che ogni giorno si consuma, la forza della luce, la pressione data; tutto è arbitrario. — Ed è però che pochissimi hanno finora fatto uso della illuminazione a gas.

I particolari non sanno né possono sapere se i misuratori che la casa stessa vende o affitta sieno esatti o falsi, e però ogni particolare che con quel sistema voglia illuminare la bottega o la casa; non può che affidarsi in mano della amministrazione del gas e non esser mai sicuro se il suo misuratore è uno strumento di furto.

A ciò avrebbe potuto provvedere il municipio impiantando un ufficio di verifica con gli strumenti opportuni, e nel quale ogni individuo potesse andare a verificare il suo misuratore.

Né ciò volendo praticare avrebbe altresì potuto rivolgersi al Governo, perchè provvedesse l'ufficio, di verifica di pesi e misure, degli strumenti abissognevoli acciocchè potesse obbligare la amministrazione della casa Inglese allo esame e bollazione di tutti; e di ogni misuratore di gas — e ciò asseconda la legge di pesi e misure, art. 60.

Né ciò è tutto, la legge penale dice così:

« Art. 393. Se il venditore ed il compratore scientemente si valgono nei loro contratti di pesi e di misure non permesse dalle leggi dello Stato, ciascuno dei con-

traenti perde ogni azione verso l'altro che lo avrà ingannato; salva sempre l'azione pubblica per l'azione della frode o dell'uso « di pesi e di misure proibite. »

Frattanto nel contratto si parla di gradi di pressione; non di millimetri.

E questo uso, sia detto per incidenza, si prosegue a tenerlo dagli amministratori e direttori del gas, in ogni piccolo contratto coi particolari si parla di *piedi inglesi*, di *pollici inglesi* ecc. ecc. La casa inglese è padrona di parlare l'inglese in casa sua, ma qui avendo da fare con noi deve parlarci l'italiano; deve conformarsi alle nostre leggi, il parlarci di misure che noi non conosciamo è lo stesso che farci temere che ci si voglia rubare.

E poi, ci volgiamo col nostro intelligentissimo municipio; mettiamo da banda la questione legale delle misure proibite. Nel contratto si dice che il gas debbe essere mantenuto *sotto una pressione eguale e costante*; ma di grazia, un millimetro di pressione costantemente mantenuto, sarebbe forse contrario alle suddette parole del contratto? Ma la luce deve essere, dice anche il contratto, come quella di Paler-

APPENDICE

ISTRUZIONI AD UN POPOLANO

SULLA COOPERAZIONE

(Continuazione, Ved. N.º 8.)

IV.

Credo che dopo avere conosciuto la cooperazione, i vantaggi che essa reca, tu ti avrai imaginato che dovette essere un gran filosofo l'inventore di questo gran trovato, che dovette impiegarvi lungo studio e lavoro; niente di tutto questo, l'inventore fu un gruppo di poveri, ignoranti e sconosciuti operai di un piccolo e povero paese. Essi quantunque poveri, non solo han saputo trovare il modo di sciogliere il gran problema, ma quel-

che è più hanno avuto la virtù e la potenza di attuarlo, malgrado le grandissime difficoltà che si presentavano. E sia questo un grande esempio per convincerti che ogni uomo ha in sé la potenza di elevarsi nella grandezza e, nella ricchezza, qualunque sia la posizione sociale che esso abbia. Eccoti la loro storia:

Era una delle serate rigide pioviginose ed oscure del settembre 1843 del cielo nebuloso dell'Inghilterra, gli operai di un piccolo paese (Rochdale) erano ridotti alla miseria per mancanza di lavoro e per uno sciopero avvenuto; molti di essi si buttarono nel gran baratro dell'accattonaggio e della miseria, altri furono costretti di abbandonare il paese e le care memorie dei luoghi nativi, altri si diedero allo sciopero, soli dodici operai si uni-

rono, pensarono seriamente alla loro posizione, videro lo stato loro attuale, l'abbandono o la disperazione in cui gettaronsi i loro compagni, l'inverno terribile che li soprastava, l'accattonaggio ripugnava alla loro dignità personale, lo sciopero giudicarono cattivo, l'emigrare incerto e contrario ai sentimenti di affetto pella patria e pella famiglia, il chieder soccorso al Governo inefficace ed umiliante; essi quindi cercarono in sé e nelle proprie forze; decisero fermamente di menare una vita di lavoro e di risparmio, mettere in cumulo le piccole somme risparmiare, aprire per sé, comprare così all'ingrosso le derrate di loro prima necessità, venderli ai soci e ritenere per sé il guadagno che alle loro spalle facevano i capitalisti.

mo, ebbene con quale strumento voi uomini del municipio, e noi particolari potremmo sapere che la pressione data al gas sia sempre quella di Palermo?

Nè il municipio, nè i particolari hanno un *manometro*, per mezzo del quale possa vedersi lo abbassare o alzare della pressione. E si che di ciò ne avremmo di bisogno, e finchè manca noi dubitiamo che la amministrazione del gas ci voglia frodare.

Difatti, ogni volta che si accende il teatro, per tutte le botteghe le fiammelle diminuiscono, la luce si fa debole, e con poca vita; assai di più poi quando oltre al teatro si accende la sala comunale, ciò prova certissimamente che la pressione non si mantiene eguale. Ma ciò a che torna? non vi sono i misuratori? meno sarà la pressione, meno il consumo.

Per coloro che hanno il misuratore e però che hanno contrattato a consumo, il danno è solo agli occhi, cioè hanno il male di aver poca luce; ma ve n'ha di quelli che hanno contrattato ad orario, e per questi, oltre al danno dell'apparenza, v'ha anche quello della sostanza.

V'hanno e vi sono state di quelle sere in cui la luce è stata si smorta da parere luce ad olio.

Concludiamo, noi, e crediamo che con noi sia tutto il paese, grideremo al furto finchè non avremo un ufficio pubblico di verificaione pei misuratori, un *Manometro* sempre pubblico per la pressione.

Il municipio che è stato si infelice nei contratti, rimedii almeno.

Per l'ufficio di verificaione, che spinga il governo ad impiantarli, se lui non lo vuol fare, pel governo è un tornaconto, e noi siamo certi che esso non

Detto, fatto; per un intero anno essi misero in serbo il loro risparmio di cent. 30 per settimana, il loro piccolo contingente, il tempo che doveano aspettare non li spaventava nè li fece desistere dall'impresa. Finalmente alla fine dell'anno si trovarono in numero di 18 con un capitale di L. 250, comprarono con quella alcuni sacchi di farina, thè, zucchero etc. li depositarono in una piccola botteguccia di un oscuro angolo del paese, ed ivi, assistendovi un socio a turno, si vendevano il solo sabato sera quelle derrate, così il 10 novembre 1844, epoca memoranda nei fasti della cooperazione, aprivasi il primo magazzino cooperativo di consumo. Rivedano i vicini di quella microscopica intrapresa, ed un droghiero vicino ebbe a dire che: qual-

lascerà una sorgente di entrata. Per la pressione che si provveda di un manometro, lo metta in un luogo pubblico in modo che ogni particolare possa rendersi ragione del denaro che paga—A che vale se il misuratore mi segni 3 o 4 metri cubici ogni giorno se io non so se il misuratore sia falso?—A che vale se per 4 ore mi si è lasciato il lume secondo il mio contratto, se in questi 4 ore la pressione è stata per metà?

Ciò per ora basta.

IL CARNEVALE E LA QUESTURA

Nel carnevale di osservabili vi furono le due ordinanze della P. S. non ubbidite.

L'una riguardava il divieto di fumare in veglione, l'altra lo sparo delle bombe di carta.

Nel primo veglione un tale applicato ed un sergente di Questura che hanno delle brutte tendenze... tollerarono in teatro il fumare dei sigari per ossequio a certi tali, poi in sul tardi, per ispirito di gretta rivalsa, con modi inurbani e con alterigia, nel nostro paese inusitata, vollero proibire, a taluni, il fumare dei sigari.

I brutti modi usati, la stima in cui quei cittadini sono tenuti fecero sì che al secondo veglione tutto il teatro fumasse, e nel palco della stessa questura, in opposizione alla sua ordinanza, si videro dei sigari accesi.

I modi irruenti è bisogno che la P. S. sappia con chi usarli, v'hanno dei cittadini i quali ispirano tale fiducia nel paese da poter evitare qualunque disturbo, e da poterlo lasciare accadere ogni volta si ritirano.

E di fatti nell'ultimo giorno del carnevale, quando una seconda ordinanza

che giorno con una carretta a mano avrebbe portato via tutto il negozio degli utopisti. Miserabile! non sapea che da quella piccola botteguccia dovea sorgere la grande intrapresa da far concorrenza al più grosso capitalista! che da quell'oscuro angolo dovea spandere una luce da irradiare il mondo!

Infatti al 1845 quella stanza si mutò in regolare bottega, gli associati ascesero al numero di 80 ed il capitale a lire 4525. Al 1849 la società componevasi di 140 membri, il capitale si elevò a lire 9925 e gli affari settimanali montarono a lire 4500, allora s'ingrandì la bottega e cominciò a vendere 4 giorni per settimana. Al 1850 si contavano 600 socii e la vendita si fece giornaliera; al magazzino si aggiunsero altre botteghe, oltre i

della Questura proibiva lo sparo delle bombe di carta, nel corso V. E. si faceva, tale spreco di simili bombe da assordare le orecchie e da rendere impossibile il passaggio a chiunque non volesse esporsi a simile combattimento.

E di fatti due guardie doganali volendo traversare in mezzo quella folla fur presi di mira, un d'essi se ne adirò, cavò il brando e accadde un parapiglia si videro coltelli e pistole puntate, l'imprudente guardia doganale ebbe la fortuna di svignarsela lasciando nel pericolo il compagno che per nulla aveva torto, imperocchè esso aveva fatto ogni cosa per persuadere il compagno della imprudenza, ma il fatto è che esso rimase in mezzo alla tempesta e se tre cittadini nostri amici non si fossero gittati in mezzo ai coltelli ed alle pistole, ricevendo qualche taglio dei primi, se essi non avessero usato del loro coraggio per trascinare quell'infelice guardia entro il caffè Ximenes e li chiuderlo, esso sarebbe ora di certo spacciato.

Nè una guardia di P. S. si vide—durò un pezzo quella lotta e non uno si presentò, meno dell'applicato signor G. Fontana il quale fece il suo dovere ma più come cittadino che come funzionario, chè solo non poteva esercitarlo.

Noi quel zelante applicato del fumo dei sigari non l'abbiamo veduto, e quell'irruente sergente fu da noi visto in borghese condurre a spasso la sua signora.

Tutto ciò perchè? perchè la Questura non ha saputo prevedere, e dopo che lo sparo era inoltrato non ha saputo in mezzo a tanta folla tenersi in guardia perchè accadendo una rissa potesse esser subito presente.

comestibili, si cominciarono a vendere gli abiti, la lingerie, le scarpe etc. manufature tutte del magazzino sociale, e si aprirono delle sale di lettura. Al 1864 la società possedeva anche dei mofini a vapore pel grano ed una biblioteca, il numero degli associati ascese a 4 mila, il capitale ad un milione. Rochdale divenne centro e convegno dei socii.

A questo proposito mi piace leggerli quello che scriveva l'Holesooke dopo aver visitato quei locali: «Nello stabilimento centrale, ci racconta, il visitatore si perde nella moltitudine delle camere, ove vede sarti, calzolari che lavorano in condizione perfetta d'igiene e senza alcuna apprensione sul salario del sabato sera vicino. I magazzini sono colmi

Quando noi parliamo della Questura non intendiamo metter tutti in un fascio, ch  anzi crediamo che molti ve n' ha di buoni, onesti e liberali cittadini; intendiamo solo svelare le colpe di coloro che non sanno adempiere al loro dovere.

LAVORI PUBBLICI

Nella costruzione della strada della marina, pare che nessuno sopravvegli alla esatta esecuzione del lavoro. Il Sindaco e la Giunta non hanno ad altro badato che solo a dare lo appalto ad un prezzo bassissimo, senza curare che lo appaltante solo a discapito dalla costruzione pu  cavarci i suoi guadagni, e difatti a cavare la pietra pel brecciamme ha trovato un mezzo speditissimo: La passeggiata della Carolina, unica, quantunque sterilissima, passeggiata, siccome in un tempo remoto fu scogliera, e poi ridotta a via riempienola di pietra rotta, cos  lo appaltante ha trovato la inesauribile miniera di pietra bella e rotta, a pochi passi dalla via in costruzione, e per  ha dato mano a distruggere quella passeggiata e di gi  molte larghe fossate vi si vedono.   un bello espediente, per costruire una strada, se ne demolisce un'altra! Il sig. Sindaco i signori Assessori a questo, credo, dovrebbero provvedere, perch  invece trasandando il proprio dovere, gli elettori, i cittadini, non si possono rimproverare se badano al tale o tal altro Assessore far da cascamento a' comedianti, perch  l'obbligo di un rappresentante   quello di custodire gli interessi dei cittadini.

Quella pietra medesima poi estratta dalla Carolina,   piccola pietra poco dura, e per  male adatta pella strada in costruzione.

come l'area di No , ed una folla di clienti soddisfatti formicolano verso notte nelle vie di Rochdale come tante api intorno all'alveare.

« Ma il nostro spirito non si ferma gi  su questa brillante attivit  commerciale, ma piuttosto pel nuovo spirito, che, osiamo sperarlo, ringioverit  alla fine i nostri cambii. Non pi  inimicitia tra il venditore ed il compratore, non pi  sospetti ed inganni reciproci; gli umili operai che fino all'impianto del loro magazzino sociale non avevano mai saputo, se mettevano nella loro bocca del veleno col nutrimento, quella povera gente di cui ogni pranzo era sofisticato, le cui scarpe facevano acqua un mese pi  presto, e le cui donne portavano del catic  di falso colore, comperano tutto al miglior mercato, come

Ma noi siamo certi che, come per lo passato, il municipio far  orecchie di mercante; noi quando verr  l'ora delle elezioni presenteremo agli elettori tutto il male che la presente amministrazione ha praticato, e gli elettori, ne siamo sicuri sapranno giovare.

N  vale di certi tali Assessori i quali vanno strombettando che non dividendo le idee degli altri non vanno alle riunioni della Giunta o del Consiglio. Se non dividete le idee dei vostri colleghi combatteteli; se non avete la forza, o non volete, ritiratevi con una rinuncia. Ma voi volete servire a due padroni: a Dio ed a Mammona....

UN DUELLO

Venerdi mattina sappiamo, che un duello era per aver luogo, ci duole che le persone che vi presero parte avevano giorni prima sferzato il duello con una mascherata e con una poesia lo avevano stigmatizzato come avanzo di barbarie. In ogni modo il duello era per accadere, i duellanti coi loro testimoni e secondi giunsero sul luogo, e menarono i primi colpi, quando si present  loro l'Ispectore di P. S. col delegato La Barbera, e disse loro che come funzionario avrebbe dovuto agire diversamente, ma siccome operando da funzionario i rancori non sarebbero cessati, era per  che come individuo, come cittadino si presentava loro in quel punto, pregandoli a por termine al duello. Dopo brevi parole i duellanti si strinsero la mano.

Noi lodiamo la nobile azione dell'Ispectore, e cos  vorremmo che sempre ogni funzionario non dimenticasse, che spesso ha pi  prestigio e pi  forza morale la civile parola di un cittadino

fossoro milionarii e godono di un nutrimento per lo meno sano, come quello dei grandi signori.

« All'apparire del benessere spar  l'ubbrichezza dei mariti, un tempo indebitati sino le orecchie, delle donne, che non avevano mai posseduto 10 soldi, comperano delle abitazioni confortevoli, e vanno ad una bottega, ove col loro danaro vi ottengono n  complimenti, n  adulazioni, n  inganni, n  vendite a prezzo forte od a prezzo dolce. Presso questi bottegai di novello sistema, si respira un'atmosfera di onest ; si possono mandare dei fanciulli a' loro venditori, senza bisogno d'istruirli preventivamente, perch  non si lascia servire di un cert'uomo dei capelli neri, ma dell'altro dei grigi favoriti, al quale rac-

piuttosto che quella dell'uomo della forza bruta.

VARIET .

Crediamo far cosa grata al paese, e a quanti lo amano, pubblicando le seguenti poche ma molto bene acconce parole del *Precursore*, intorno al nostro giovanetto Scontrino, il quale a 14 anni appena, ha destato col suo strumento tale simpatia, e tale ammirazione da essere alla unanimit  considerato come un genio.

Ecco frattanto le parole del *Precursore*:

Come non dire del valorosissimo suonatore di contrabbasso Antonino Scontrino, il quale ieri sera al teatro del R. Collegio di musica ov'  alunno fece tanto applaudirsi?

Gi  si sa che ivi si rappresenti il *Don Astrubale*, di che ci siamo intrattenuti abbastanza.

Ebbene, lo Scontrino suon  in un intramezzo una fantasia sull'opera della *Lucia* con tanto estro e perizia che suscit  un vero entusiasmo.

Noi brameremmo sentirlo altra fiata. E il Direttore di quel collegio signor Pietro Platania ci dar  il piacere di gustare questo suonatore di contrabbasso che fa del suo strumento un violino, un flauto, una voce umana con inuguagliabile perizia e slancio artistico da ricordarci il Bottesini!

NOSTRO CARTEGGIO

Marsala, 25 febbraio 1868.

Signor Direttore,

La mattina del 22 la citt  di Marsala apparve pavesata di un grandissimo numero di pezzetti di carta, nei quali accanto a dei moti allusivi allo stato dell'attuale sgoverno era scritto: vale per lire 10, 100, 1000, 100,000 e via. Nemico di tutte le dimostrazioni di

comandavano di non dare che del burro migliore. Nei magazzini dei cooperatori, tutti i commessi abbiano o no i capelli neri, i grigi favoriti, non danno al fanciullo che del buono burro, per l'eccellente ragione che non ne hanno di cattivo. E i direttori di questa impresa cos  importante, e cos  ricca d'avvenire sono ora modesti e senza pretese come lo erano 13 anni or sono; lo straniero li vede in berretto ed in giacchetta di flanella; questa brava gente non risponde all'aspettazione di un esteriore fisico grandioso che involontariamente s'immagini di uomini che hanno operato di si grandi cose.»

A. ALAGN  SPAN 

(Continua)

piazza, io non posso approvare quel fatto; pure esso indica una grande verità pello sgo-
verno italiano e pella carta-moneta che per
favorire un istituto ci si volle regalare dal
sig. Scialoja e che ancor ci si mantiene. Noi
ogni giorno vediamo nuova perdita pello sgon-
to fluttuante, incerto il mercato, travolti gli
interessi, tarpato il commercio; ci pensino
una volta i governanti, se non vogliono che
le sostanze degli italiani fossero allagate nel
diluvio della carta, mentre essi forse sperano
salvarsi nell'arca santa della Banea Sarda che
chiamasi *Nazionale*. Non vale, credetelo,
qualunque provvedimento di società fiantrona
o di municipii a salvarci di questo baratro;
le piccole carte di 50 centes. e di una lira
che mancano presso noi, troppo poco possono
essere, mentre il popolo che non sa scrivere,
non vuole carta per danaro, ed i venditori
se oggi vogliono il 14 % pello sconto, do-
mani che sono costretti a pagarsi in carta
aumenteranno le derrate di 14/100 perchè essi
calcolano che dovendo fare all'estero le com-
pre dove non va la carta devono pello scam-
bio soffrire quelle spese. Coi piccoli biglietti
quindi non si avrà per nulla migliorato il
commercio, oltre che essi saranno un motivo
di più per avere maggior copia di carta e
sparire il bronzo che ancora circola. Essi
leveranno, se volete, alcuni inconvenienti
parziali soltanto e nulla più.

Vi promisi che dovea parlarvi di questo
municipio, e sono lieto annunziarvi che esso
è ricostituito mentre il sig. Nuccio ha ripreso
le funzioni di Sindaco, uomo del quale ab-
biamo molto a sperare. Il nostro bilancio è
stato discusso ed approvato, esso nel passivo
ha subito poche variazioni, le scuole campe-
stri sono state conservate; nel passivo si è
posta una nuova tassa sulle farine e si è au-
mentata quella sugli animali grossi, così si è
fatto il pareggio. Confessando che collo stato
attuale non si poteva fare altrimenti, non
posso non osservare che in Marsala è neces-
sario si studiasse profondamente la quistione
della finanza municipale che credo capace di
grande risorsa. Noi dobbiamo vedere prima
quali sono le possibili economie e togliendo
le spese di solo lusso e di pitoccheria reli-
giosa, come l'anticipo al parroco, il quare-
simale, le lampadi etc. attenerci ed aumen-
tare le utili. In secondo studiare le nostre
risorse aumentando l'attivo senza ricorrere
ad prestiti od a balzelli, quindi utilizzare
per come si deve i beni immobili municipali
come sarebbe il locale dell'antico quartiere,
che tolto tutto quanto serve per pubblici uf-
ficii, cederlo ad enfiteusi od a vendita; il
mercato che ancora è in costruzione rimet-
terlo per come si può, ed utilizzarlo, sfidare
sulle vie delle nostre campagne di proprietà
municipale usurate dai proprietari limitrofi
e rivendicarle, mettere a profitto il nostro
stagnone o la pescicoltura etc. Gli è perciò
che nutro fiducia pelle finanze del nostro mu-
nicipio, molto più che questo Sindaco non
manca di buona volontà ed amor patrio e che
esso stesso ha premurato il consiglio a prov-

vedere pella cessione dello *stagnone*, per
cui ha avuto la missione di iniziare le trat-
tative.

In quanto ai regolamenti municipali, dei
quali vi feci conoscere il difetto, so che sono
state oggetto di esame, speriamo che presto
vedessero la luce.

Finisco questa mia, coll'annunziarvi che
questo egregio Sindaco somministra ogni
giorno il mangiare pei poveri della sua rap-
presentanza; non cessando di lodarlo della
opera umanitaria, non lascerei di raccoman-
dargli che fosse aumentata quella prebenda
pei ragazzi che fossero pel giorno ricoverati
in un locale dove col pane del corpo, rice-
vessero quello del cuore e della mente, crean-
do così gli asili d'infanzia lunga aspirazione
del nostro paese, e pei vecchi e gli inabili
che fossero chiusi in un ricovero; agli altri
nessuna elemosina perchè altrimenti cadre-
mo nel gran vortice del pauperismo, del
quale l'Inghilterra ancora risente le terribili
conseguenze.

Mi meraviglia come gli agenti del Gover-
no non pensano ad investigare gli autori di
quelle carte, i quali è possibile avere qual-
che corrispondenza, e specialmente sui pre-
tuncoli che hanno assunto la *missione* della
reazione, non temendo di contaminare per
quella le chiese istesse predicando come me-
glio loro piace.

DELIZIE LOCALI.

— Il municipio ha di già approvato
il regolamento per la carta moneta dei
piccoli spezzati ha di già ricevuto il
campione dei biglietti, solo non sap-
piano, in qual mese dell'anno o in
quale anno del presente secolo spunte-
ranno questi benedetti biglietti, ecco
intanto per ora il numero dei Boni:

| | | |
|-----------|-----------------------------|-------------|
| Numero | 50,000 da cent. 50 | — L. 25,000 |
| » | 60,000 da cent. 25 | » 15,000 |
| » | 50,000 da cent. 20 | » 10,000 |
| in tutto | 160,000 biglietti uguali al | |
| valore di | | L. 50,000 |

— Ritorniamo sul Casseretto; quella
via è proprio una fogna, invece di so-
spendere e minacciare di destituzione
una delle più intelligenti ed operose
guardie urbane, per inezie, si sarebbe
dovuto punire quelli che mantengono si-
mili lordure in quella via del Casseretto.

— Si sarebbe dovuto pensare che alla
marina proprio rimpetto l'ufficio di sa-
nità si è fatto il cacatojo universale, e
pure non ci si pensa, e non si puni-
sce la guardia urbana.

— Si sarebbe dovuto pensare che i
pisciatoj ammorbano del puzzo chi vi
si avvicina.

— Si sarebbe dovuto pensare che die-
tro le porte in ogni angolo vi sono dei
laghetti di urine, e ciò perchè le guar-

die urbane non hanno fatto il loro do-
vere; pigliando in multa chi uscisse dal
pisciatojo.

— Si sarebbe dovuto essere rigorosi
verso coloro che per un intero giorno,
mercoledì, mantennero un gatto morto
nella viuzza di Patricio.

— Si sarebbe dovuto pensare alle im-
mondizie ammonticchiate per le vie, e
che vi dimorano perennemente. A ciò
non ci si bada, son poche le guardie?
noi non lo crediamo, ma pur sia così,
la P. S. ha anche l'obbligo di fare
eseguire e rispettare i regolamenti ur-
bani, ma se le guardie urbane ad ima-
gine e similitudine della Giunta comu-
nale, fumano oppio, le guardie di P. S.
perseguitano il fumo.

— Il Ministero ha spedito alle varie au-
torità della pubblica istruzione del re-
gno una circolare nella quale si ordina
che tutti i professori, a gaudio univer-
sale, partecipassero alla *gioventù del-
l'avvenire* la presente fausta novella che
l'augusta Altezza Reale il Principe ere-
ditario va a prender moglie.

E di fatti i nostri professori maschili
e femminili, hanno, commossi, partecipato
questo lieto evento, e ancora più confi-
mossa, la giovane generazione lo ha
ascoltato.

Jubilate Deo omnis terra!

ERRATA-CORRIGE

Nel numero scorso è accaduto un errore
di nome, invece di dire N. Adragna si sa-
rebbe dovuto dire G. Adragna.

GINO DE' NOBILI — Direttore

CARLO PIZZITOLA — Ger. respons.

INSERZIONE A PAGAMENTO.

AVVISO

puro deposito di

Estratto di pomodoro a Li-
re 2 kilogr.

Frutti in aceto — Funghi sec-
chi — Vini in bottiglia — Ver-
mout di Torino prima qualità
— Liquori — Tabacchi, ed al-
tro a prezzi modicissimi

LUMI DEL DIAVOLO

Illuminazione al *non plus ultra*, eco-
nomica col ribasso del 75 % sopra ogni
altro sistema adottato finora.

Nel negozio dietro la Chie-
sa di S. Giuseppe.

Tipografia di G. MODICA ROMANO